



Le Terre
dei Savoia

I racconti del borgo di Pollenzo

Pollenzo un borgo senza tempo

Benvenuti nel Reale Borgo di Pollenzo la sede di villeggiatura preferita dal re Carlo Alberto, che ne parla con grande affetto nei suoi epistolari. Con l'intervento degli architetti di corte Ernest Melano e Pelagio Palagi, il re vi fece realizzare a partire dal 1835 un borgo senza tempo, dove dimenticare gli affanni del governo e dedicarsi alle sperimentazioni agricole ed enologiche in un'atmosfera ricercatamente medievale e neo-feudale. Il complesso è iscritto dal 1997 al Patrimonio Mondiale Unesco e Residenze sabaude.

La struttura neogotica della piazza Vittorio Emanuele II, che potete raggiungere con una breve passeggiata, i suoi portici, la chiesa di San Vittore e, al centro, la fontana, costituiscono un esempio singolare di urbanistica ottocentesca in stile gothic revival. Sulla piazza si affaccia il Castello, risalente a fine Quattrocento, trasformato anch'esso da Carlo Alberto con inserimenti neogotici ed arredi di gusto neoclassico; proprietà privata, non è visitabile.

Il Podere Reale di Pollenzo (l'Agenzia, il parco, i terreni, le cascine) fu centro di sperimentazione enologica nel Piemonte dell'Ottocento; è in esso che nel 1842 si tenne la prima adunanza della neocostituita Associazione Agraria Subalpina, che diffondeva in quegli anni tecniche e conoscenze nel regno dei Savoia.

A fine degli anni Novanta, su iniziativa dell'Associazione Internazionale Slow Food, prese vita il progetto di recupero del grande complesso dell'Agenzia con la finalità di farne un punto di riferimento per la cultura enogastronomica e la politica dell'alimentazione di qualità a livello mondiale. Il cuore della tenuta reale di casa Savoia, oggi completamente riqualificato, ospita l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche e comprende anche una struttura alberghiera e un ristorante. Nelle storiche cantine è ospitata la Banca del Vino, istituita per costruire la "memoria storica" del vino italiano.

Passeggiando per il borgo di Pollenzo seguite le indicazioni che accompagnano lungo le amene stradine dell'antica città romana, con l'anfiteatro ed il percorso storico – archeologico. Potreste incontrare chi vi mostra nelle cantine i resti delle mura dell'anfiteatro dove i gladiatori si preparavano ad entrare nell'arena.

Collocato sulla sponda del Tanaro, il fiume che nel 1994 fu protagonista di una drammatica esondazione, il borgo guarda da una posizione di privilegio le colline delle Langhe, sulla destra orografica del fiume, e quelle del Roero, sulla sinistra.

